

SANITÀ. Romeo: «Se le cose dovessero restare così andrebbe a finire che, tra un turno e l'altro, si potranno dedicare al paziente non più di quindici minuti»

Medici e infermieri fermano le attività: vanno in tilt i due pronto soccorso

➤ Sciopero al Papardo-Piemonte, garantite le urgenze

Lo sfogo: «Quello a cui siamo sottoposti è un massacro. Ne va della nostra lucidità. A volte mi ritrovo a trattare più codici contemporaneamente. E alcuni di questi riguardano casi anche gravi».

Emilio Pintaldi

••• I medici e gli infermieri dell'Azienda Papardo-Piemonte incrociano le braccia e paralizzano l'attività ambulatoriale dei due ospedali. Fanno sul serio i camici bianchi dell'azienda Papardo Piemonte. Nessun passo indietro sullo sciopero annunciato in prefettura già un mese fa. Ieri astensione dal lavoro per 24 ore. Nessuna interruzione delle urgenze e del pronto soccorso come nessuna interruzione si è registrata nel servizio di 118. In entrambi i casi, i medici scioperanti, sono stati «preccatati» in un numero tale da garantire il funzionamento delle urgenze. Ma in assemblea permanente, davanti ai propri rappresentanti sindacali, hanno urlato tutta la loro rabbia: o si procede all'approvazione della pianta organica, uscendo dall'equivoco di un'azienda divisa per legge dall'assemblea regionale, ma rimasta ancora unita dalle pastoie burocratiche. Mancano i provvedimenti

che avrebbero definire assetti e conti economici. In pratica, caso unico in Italia, tanto il Papardo che dovrebbe restare da solo, quanto il Piemonte, destinato invece alla fusione con il centro Neurolesi, hanno una pianta organica definita. Non possono né assumere né procedere a qualsiasi operazione di grande respiro. Così, il risultato, è che due pronto soccorso scoppiano letteralmente. Quindici medici per due strutture. Quando in ognuno dei pronto soccorso ce ne vorrebbero almeno diciotto. Lo stesso manager Michele Vullo ha detto che al Piemonte, che non è dotato di strutture complesse in ausilio, si rischia la vita. Franco Romeo, chirurgo plastico del Papardo e rappresentante dello Smi, il sindacato medici italiani, spiega: «Se le cose dovessero restare così andrebbe a finire che per ottemperare alla legge europea sui riposi tra un turno e l'altro, ogni medico, per ogni visita, potrebbe dedicare al paziente non più di quindici minuti». Gli fa eco Enrico Bivona, medico del pronto soccorso dell'ospedale Papardo: «Quello a cui siamo sottoposti è un massacro. Ne va della nostra lucidità. Sino ad oggi al Papardo ci sono stati dodicimila accessi e mancano sette mesi alla fine dell'anno. Siamo a quasi il doppio ri-

spetto a quando il Piemonte funzionava con altri ritmi. A volte mi ritrovo a trattare più codici contemporaneamente. E alcuni di questi riguardano casi gravi». Il segretario del sindacato Anao, Pata, endocrinologo del Papardo, ha usato toni forti: «se in tempi brevi non approveranno piani aziendali e piante organiche, andrò io stesso in procura». L'Azienda ospedaliera Papardo ha reso noto il report del personale presente in azienda e aderente allo sciopero proclamato da Anao-Assomed, Cimo, Aaroi, Fvm, FpcCgil, Cisl-Medici, Cisl-Fp, Fials, Nursin Up, Fsi, Nursind, Ugl-Medici, UilFp, Uil-FpMedici. «Nel corso dello sciopero» scrive la direzione generale dell'azienda «sono stati, comunque, garantiti i servizi minimi essenziali indispensabili ai sensi di legge. Al Presidio Piemonte erano presenti 77 dipendenti che hanno garantito i livelli minimi di assistenza, come previsto: 23 Dirigenti medici e non medici (biologi e farmacisti) 27 Collaboratori e Coordinatori infermieristici, 11 Ausiliari 8 unità personale area tra tecnici, radiologi, assistenti sociali e 8 amministrativi. Al presidio Papardo su: 1.200 dipendenti, hanno scioperato in 211: 102 Area Dirigenza Medica, 107 Area Comparto, 2 Amministrativi. (EFP)



Disagi e caos all'ospedale Papardo-Piemonte per lo sciopero del personale

